

Corso di aggiornamento biblico-teologico 2018



Il profetismo nel Vicino Oriente antico

Paolo Merlo – Pontificia Università Lateranense



Definizione di profeta/profezia

- Cicerone: *duo sint enim divinandi genera, quorum alterum artis est, alterum naturae* (De divinatione 1.11)
(Due sono le forme della divinazione, una delle quali deriva dall'abilità professionale, l'altra dalla natura)
- M. Weippert: il profeta è «una persona che, tramite un'esperienza cognitiva (visione, audizione o sogno), riceve la rivelazione di un messaggio divino e lo trasmette coscientemente – in forma verbale o per mezzo di gesti – ad un determinato destinatario».

Testi profetici nel Vicino Oriente antico

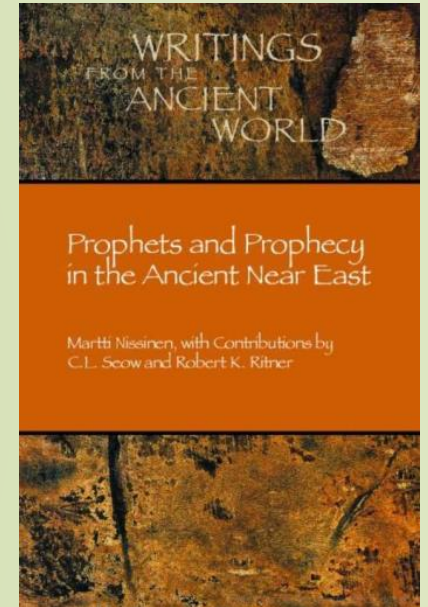
Circa 150 documenti presenti in
M. NISSINEN (with contributions by C.L. Seow
and R.K. Ritner), *Prophets and Prophecy in
the Ancient Near East* (SBL WAW 12),
Atlanta GA, 2003.

Mari (XVIII sec. a.C.): 50 + 15 testi

Ešnunna: 2 testi

Oracoli neoassiri: 50 testi + ca. 20 accenni

Iscrizioni semitiche nordoccidentali: 6 testi



Mari

- ▶ lettere indirizzate all'ultimo re di Mari, Zimri-Lim (ca. 1775-61 a.C.), solo alcune sono del tempo del suo predecessore Yasmaḫ-Addu (ca. 1792-75 a.C.).

vari specialisti latori di profezie, quali:

- ▶ *āpilum* “interprete, portavoce” (femminile *āpiltum*), spesso collegato ad una determinata divinità (*āpilum* di Addu, *āpilum* di Dagan, *āpilum* di Šamaš)
- ▶ *muḫḫum* “invasato, estatico, infuriato” (femminile *muḫḫūtum*).
- ▶ Altri appellativi come *assinum* o *qammatum*, così come anche privati cittadini.



Mari

Estratto da una lettera inviata dalla sacerdotessa Inib-šina al re, suo fratello, Zimri-Lim (ARM 26/1, 197, linee 4-16):

«Tempo fa l'assinum Šēlebum mi aveva trasmesso un oracolo ed io te (lo) avevo mandato. Ora una sacerdotessa-qammatum di Dagan di Terqa è venuta da me e ha detto così: "Le mosse di pace dell'uomo di Ešnunna sono un inganno: sotto la paglia l'acqua scorre. Ma nella rete che egli annoda, io lo catturerò..."».

Per una traduzione in italiano di questi testi si veda:
L. Cagni, *Le profezie di Mari*, Brescia 1995.

Mari

«Circa il piano della spedizione militare che il mio signore (=Zimri-Lim) sta per intraprendere, io ho dato da bere a un uomo e una donna per domandare dei segni. L'oracolo verso il mio signore è stato del tutto favorevole. Ugualmente ho interrogato l'uomo e la donna riguardo Išme-Dagan; l'oracolo su di lui non è stato favorevole: il resoconto su di lui è: "Egli è posto sotto il piede del mio signore". Così (dissero): "Il mio signore una canna ha alzato, ha alzato una canna contro Išme-Dagan", così (dissero): "Io ti vincerò con la canna! Combatti (pure) strenuamente, nel combattimento io ti vincerò".

Così io (ho chiesto): "Il mio signore parteciperà alla battaglia?". Così essi (risposero): "Nessun combattimento sarà fatto. Non appena le sue truppe ausiliarie arriveranno, essi si disperderanno; la testa di Išme-Dagan sarà tagliata e (la) si porrà sotto il piede del mio signore dicendo: 'L'esercito di Išme-Dagan era numeroso, ma anche se il suo esercito (fosse stato) numeroso, le sue truppe ausiliarie si sono disperse. Le mie truppe ausiliarie (sono) invece Dagan, Šamaš, Itūr-Mer e Bēlet-ekallim e Addu, signore degli oracoli (bēl purussēm) che marciano ai fianchi del mio signore"».

(lettera ARM 26/1 207 inviata da Šībtu, moglie del re Zimri-Lim, al suo sposo, linee 3-34)



Ešnunna

La tavoletta FLP (Free Library di Pennsylvania) 1674, proveniente da uno degli archivi del tempio della dea Kititum (una manifestazione locale di Ištar) nella capitale del regno di Ešnunna.

«O re Ibal-pî-El! Così la dea Kititum:

I segreti degli dèi sono posti di fronte a me. Poiché l'invocazione (lett.: memoria) del mio nome è sempre sulla tua bocca, io apro continuamente i segreti degli dèi a te. Secondo la decisione degli dèi, <e> secondo la parola di Anu, il paese ti è dato per il governo; tu riscatterai il (?) del paese superiore e inferiore [...]

[seguono linee di traduzione controversa dove sembra si annunci la sicurezza economica]. Io Kititum fortificherò le fondamenta del tuo trono [...]»

(linee 3-15, 22-24).

Zakkur, re di Hamat e Lu'aš



Iscrizione su basamento di stele (inizio dell'VIII sec. a.C.) – KAI 202A

Stele che ha collocato Zakkur, re di Ḥamath e Luaš, per Iluwer [suo signore/in Apiš]?. Io sono Zakkur, re di Hamat e Lu'aš, sono un uomo di 'Anah/umile?. Ma Ba'al-Šamīn mi ha [chiamato]? ed è stato al mio fianco e Ba'al-Šamīn mi ha fatto regnare[su Ha]zrak. Poi Bar-Hadad, figlio di Hazael, re di Aram ha costituito un'alleanza contro di me di dici[asette] re: Bar-Hadad il suo esercito, Bar-Gushi e il suo esercito, il [re di] Quhe e il suo esercito, il re di Umqi e il suo esercito, il re di Gurgu[m e il suo eser]cito, il re di Sam'al e il suo es[erci]to, il re di Mili[d e il suo es]erci[to] [... dicias]sette [...] loro e i loro eserciti. Tutti questi re posero l'assedio contro Hazr[ak] e innalzarono un muro più alto delle mura di Hazrak e scavarono un fossato più profondo del [suo fo]ssato.

Allora io ho alzato le mani verso Ba'al-Ša[mī]n e Ba'al-Šamīn mi rispose. [E] mi [par]lò Ba'al-Šamīn per mezzo di veggenti e di indovini e Ba'al-Šamīn [mi disse]: “non temere, perché sono io che ti ho fatto [re, io] sta[rò/mi le]verò <in piedi> al tuo fianco ed io ti libererò da tutti [questi re] che hanno posto l'assedio contro di te” e mi disse [...]tutti questi re che hanno posto l'assedio [...]

Deir 'Allā



Iscrizione su intonaco di Deir 'Allā, databile inizio VIII sec. a.C.

«Avvertimento[?] del libro di Balaam fi[glio di Beor], colui che vide gli dèi. Gli dèi vennero a lui di notte e gli [dissero[?]] secondo le parole[?] di El. Dissero a Ba[laa]m figlio di Beor così: “... infiammare ...”. Balaam si alzò l'indomani, la sua mano ... la sua destra ... e nella sua camera, non poteva [mangiare] piangeva continuamente. Il suo popolo entrò presso di lui e [disse] a Balaam figlio di Beor: “Perché digiuni e [perché] piangi”? Rispose loro: “Sedetevi e vi mostrerò cosa Šaddayn[?] ... andate e vedete le opere degli dèi. Gli dèi si sono riuniti e i Šaddayn hanno tenuto un'assemblea, e hanno detto a Ša[ma]š[?]: “Chiudi[?] i catenacci del cielo con le tue nuvole, là vi (sia) tenebra e non luce, l'ombra e non il tuo splendore[?]. Diffonderai terrore ... oscurità, ... non brontolare[?] per sempre”. Sì la rondine offende l'aquila e la nidiata deli avvoltoi lo struzzo...»

(combinazione I, linee 1-8).



Profezie neoassire

- Documentazione neoassira relativa ai re Esarhaddon (681-669 a.C.) e Assurbanipal (668-627 a.C.).
- Tavolete contenenti direttamente il testo degli oracoli e per questo classificate come “profetiche” (tra queste grande rilievo hanno le «collezioni» di oracoli), oppure da fonti epigrafiche di genere letterario non profetico che però contengono riferimenti a pronunciamenti oracolari, come ad es. le iscrizioni reali.
- Nei testi neoassiri il profeta è definito con due termini, il più frequente è raggimu (femm. raggintu) «proclamatore», oppure – prevalente nelle iscrizioni reali – maḥḥû (femm. maḥḥûtu) «estatico», che riprende un termine già impiegato a Mari.

Profezie neoassire – collezione n. 1



«Esarhaddon, re delle nazioni, non temere!

Quale vento contro di te si è mai alzato, le cui ali io non abbia spezzato?
I tuoi nemici come mele mature (lett.: del mese di Simānu) rotoleranno davanti ai tuoi piedi.

Io sono la grande signora, io sono Ištar di Arbela, che pongo i tuoi nemici davanti ai tuoi piedi.

Su quale tra le mie parole che io ti ho detto tu non hai potuto contare (lett. “stare in piedi”)?

Io sono Ištar di Arbela, io scuoierei i tuoi nemici e te li consegnerò.

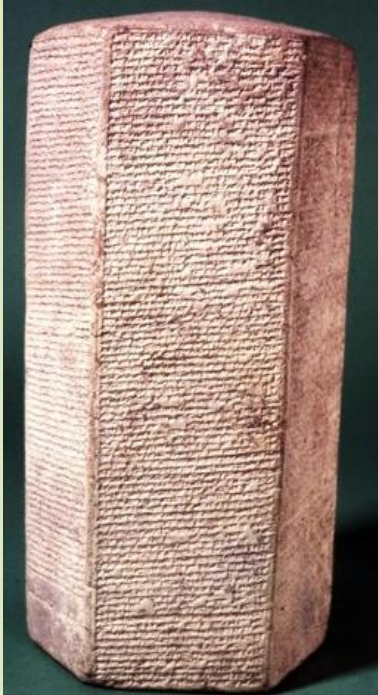
Io sono Ištar di Arbela, davanti a te e dietro a te io andrò.

Non temere. (Se) sei paralizzato (lett. “in mezzo a contrazioni”), io nel mezzo del dolore mi ergerò e mi siederò (con te?).»

Dalla bocca di Issar-la-tašiyat di Arbela.

SAA 9, 1.1 = S. PARPOLA, *Assyrian Prophecies* (SAA 9), Helsinki 1997.
On line <http://oracc.museum.upenn.edu/saao/saa09/pager>

«apologia» di Esarhaddon



«(Nonostante) dei miei fratelli maggiori io fossi il fratello più giovane, su ordine di Aššur, Sîn, Šamaš, Bēl e Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela, (mio) padre (i.e. Sennacherib), il mio progenitore, ha davvero innalzato il mio capo nell'assemblea dei miei fratelli, dicendo così: “questi è il mio figlio erede”. Consultò Šamaš e Adad tramite extispicio, (e) questi gli risposero un fermo sì con le parole: “egli è il tuo successore”[...] Davanti a Aššur, Sîn, Šamaš, Nabû, Marduk, gli dèi di Assiria, gli dèi che dimorano nei cieli e negli inferi, per assicurare la mia successione, egli li fece giurare un solenne patto. [...] Lasciata la corretta condotta, i miei fratelli abbandonarono gli dèi e confidarono nelle loro arroganti azioni, macchinando piani malvagi. [...] [...]

Al fine di esercitare la regalità (sopra) la casa di mio padre, battei le mie mani. Verso gli dei Aššur, Sîn, Šamaš, Bēl, Nabû e Nergal, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela alzai le mie mani (in preghiera) ed essi ascoltarono la mia parola. Essi, con il loro fermo “sì”, costantemente mi inviarono il loro oracolo d'incoraggiamento (*šīr takilti*): “Va! Non abbandonare! Noi andremo al tuo fianco e annienteremo i tuoi nemici”». [...] [...]

«apologia» di Esarhaddon

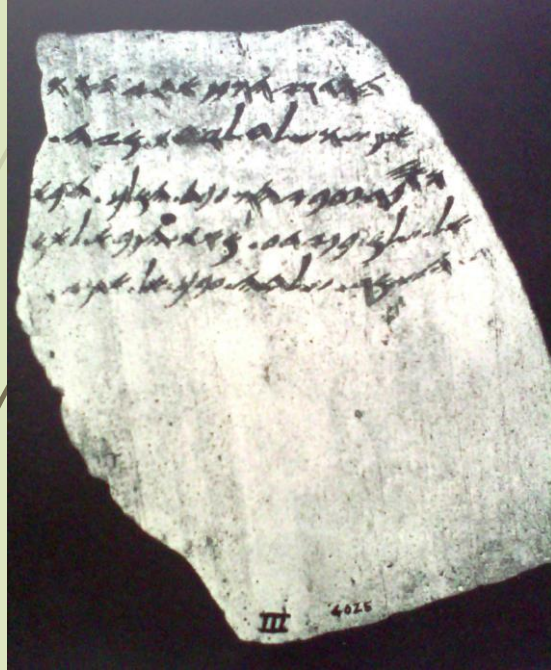
Raggiunsi la riva del Tigri e per ordine di Sîn, Šamaš, i signori dell'argine, feci scavalcare l'ampio Tigri a tutte le mie truppe come se fosse un canale. Nel mese di Addaru (XII), un mese favorevole, il giorno ottavo, la festa di eššešu di Nabû, io trionfalmente entrai in Ninive, la città della mia signoria, e felicemente ascesi sul trono di mio padre. Soffiò su di me il vento del sud, il vento di Ea – vento il cui spirare è buono per l'esercizio della regalità. In tempi propizi segni in cielo e sulla terra giunsero a me. Oracoli di estatici (*šipir maḥḥê*), messaggi di dèi e Ištar costantemente mi vennero inviati e mi incoraggiarono [...]».

RINAP 4, testo n. 1 (cilindro Nin A), I:8-14.17-19.23-24.53-73.84-II:11

E. LEICHTY, *The Royal Inscriptions of Esarhaddon, King of Assyria (680-669 BC)* (RINAP, 4), Winona Lake, IN 2011, testo n. 1 (disponibile on line: <http://oracc.museum.upenn.edu/rinap/>)

ostracon di Lachiš n. 3

È linee di una lettera datata all'inizio del VI sec. a.C., poco prima della presa di Gerusalemme, indirizzata a Ya'uš, il comandante della fortezza di Lachiš.



Nelle linee finali di questo ostracon si legge :

«Quanto alla lettera di Tobiyahu, il servo del re, indirizzata a Šallum, il figlio di Yaddu', da parte del profeta (*m't hnb'*) che diceva: "Sta attento", il tuo servo la invia ora al mio sire».

(KAI 193, linee 19-21)

J. RENZ - W. RÖLLIG, *Handbuch der althebräischen Epigraphik*, Band I: J. RENZ, *Die althebräischen Inschriften. Teil 1: Text und Kommentar*, Darmstadt 1995, 412-419.